

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di animazione missionaria di Scannabue

ISRAELIANI E GIORDANI SI ACCORDANO PER SALVARE IL GIORDANO

Da anni il tema della tutela del Giordano è oggetto di dibattito internazionale e campanello di allarme per esperti e ambientalisti.

Una emergenza acuita dal clima sempre più caldo che ha accelerato il processo di evaporazione finendo per colpire anche il Mar Morto, con le acque del fiume che non bastano più a mantenere stabile e costante il livello del mare.

Il Giordano si era ridotto a poco più di un torrente, in seguito ad un processo di degrado iniziato negli anni '60. Israele, Giordania e Siria hanno iniziato a deviare il corso del fiume sfruttando circa il 95% della portata per raccogliere acqua potabile e sostenere il fabbisogno idrico nei settori agricolo e industriale. Nello scorso mese di novembre, Israele e Giordania hanno raggiunto un accordo in tema di ambiente, finalizzato alla salvaguardia e al recupero del fiume Giordano, lo storico corso d'acqua condiviso dai due Paesi, luogo in cui è avvenuto il Battesimo di Gesù.

Nella dichiarazione di intenti è emerso il proposito comune di ridurre l'inquinamento realizzando impianti di trattamento delle acque reflue, migliorare i sistemi fognari e aumentare le forniture idriche per creare opportunità di lavoro per quanti vivono su entrambi i lati del fiume Giordano, compresi i palestinesi.

Inoltre i due Paesi hanno rinnovato l' *accordo energia in cambio di acqua*, grazie al quale la Giordania fornisce energia solare ad Israele in cambio di acqua potabile.

AsiaNews – Novembre 2022

UN LABORATORIO DI BELLEZZA E DI RISCATTO

Quando ha fondato l'Associazione "Al Revés", che in spagnolo significa "Al contrario", Rosalba Romano voleva guardare la realtà da un altro punto di vista: far diventare risolvibili i problemi che sembrano insormontabili.

Così nel 2012 è nato il progetto della Sartoria sociale, un laboratorio nel cuore di Palermo dove viene data una seconda possibilità ad abiti e persone.

In 10 anni la realtà è cresciuta molto ed ora si occupa di tante attività diverse: dal recupero di tessuti alla vendita di abiti su misura o di seconda mano, dalla produzione di oggetti artigianali al packaging in stoffa per aziende, dalle lezioni di cucito in casa-famiglia ai laboratori sul riciclo tessile nelle scuole.

I collaboratori sono migranti, ex detenuti e persone che stanno facendo percorsi di giustizia riparativa, disabili e individui con problemi psichiatrici. Sono loro che hanno rivestito di tessuti colorati anche i panettoni solidali del PIME.

Nel 2017 la Sartoria sociale ha trovato spazio in un ex magazzino confiscato alla mafia e oggi intrattiene relazioni con diversi Enti del territorio.

Le persone che vi arrivano vengono segnalate da servizi esterni. Il lavoro è un trampolino di lancio per una rinascita.

Con la pandemia anche la Sartoria sociale ha conosciuto molte difficoltà ma non si è scoraggiata e negli ultimi due anni si è lanciata nelle vendite on line, sviluppando un sito e un profilo Instagram.

Una piccola impresa, un luogo di accoglienza, una possibilità di rinascita: guardandola al dritto o al rovescio, la Sartoria sociale è tutte queste cose.

MondoeMissione – dicembre 2022



Sartoria Sociale

THAILANDIA: DOVE IL BUDDHISMO SI INCONTRA ANCHE AL MERCATO

Per comprendere la diffusione del buddhismo nella società thailandese basta un giro mattutino nell'ora in cui file ordinate di monaci scalzi escono dai templi con le loro pentole per raccogliere le offerte della gente.

La scena si ripete sempre uguale: il monaco in piedi rivolge parole di benedizione al fedele, in ginocchio in mezzo alla strada, che ha messo un sacchetto di cibo nella pentola. Questo rito quotidiano che si svolge in ogni mercato, in ogni via fino all'ultimo villaggio rurale, dà il senso della diffusione capillare di una religione che coincide quasi completamente con il popolo thailandese.

Il buddhismo, con il suo carico di simboli e insegnamenti, permea della sua presenza ogni luogo pubblico, ogni contesto sociale fino ad avere anche un posto particolare nella legislazione civile.

Ciò che più colpisce è il grande rispetto del popolo per i monaci, tanto che la sola presenza fisica di uno di loro in uno spazio pubblico genera una serie di "effetti a catena" volti a preservarne la purezza.

Per esempio, in ogni sala d'attesa vi sono panche riservate ai monaci, in modo che nessuna donna possa sedersi, mentre sui mezzi pubblici o sugli aerei, i vicini di posto dei religiosi devono essere uomini.

Sono piccoli esempi, eppure anche qui, l'onda lunga della secolarizzazione sta lentamente arrivando a "minare" questo connubio indissolubile tra fede e società: cresce l'abbandono delle pratiche religiose da parte delle nuove generazioni.

I cartelli che invitano a farsi monaci per poter studiare gratis, non sembrano raggiungere il proprio obiettivo.

Un rinnovamento però si sta facendo strada: molti di questi monaci sono aperti a percorsi di vicinanza e conoscenza reciproca con il cristianesimo, percorso di arricchimento da cui, ne siamo certi, entrambe le tradizioni religiose trarranno giovamento.

MondoeMissione – novembre 2022



THAILANDIA: buddismo e globalizzazione